



- FOGLIO CULTURALE -

Pagine di informazione e comunicazione letteraria, artistica e culturale

Diffusione riservata agli associati e simpatizzanti dell'Accademia Alexandros e della Galleria L'Epireo

Torna! Torna, non come un semplice giornale (non lo è, e non vuole esserlo) ma piuttosto come “una vetrina”, una enorme bacheca su cui affiggere sogni ed illusioni, speranze e passioni ma anche fatti concreti, esigenze tangibili; rivolta ai soci della nostra “Accademia”, agli artisti che collaborano con noi, e non solo loro... Si apre, infatti, a tutti voi, amici, simpatizzanti, estimatori... fratelli nell'arte. Si apre a tutti... gli uomini di buona volontà, a coloro che hanno fede incrollabile nell'arte, passione e volontà di fare e fare “positivamente”. Torna, cambiato totalmente e radicalmente rinnovato nella veste editoriale (anche l'intestazione ha un “Free” in più), ma soprattutto nei contenuti; più ampio nella formulazione e suddivisione delle diverse sezioni in cui si articolerà e si svilupperà la Nostra e la Vostra capacità di esprimere e comunicare conoscenze ed opinioni; le Nostre, le Vostre idee; le Nostre, le Vostre convinzioni; le Nostre, le Vostre intuizioni. Queste pagine (libere da vincoli di qualsivoglia ideologia politica) si aprono alle Vostre emozioni, alla Vostra creatività, alle Vostre esperienze culturali ed artistiche, siano esse composizioni poetiche, articoli, recensioni, o anche solo “semplici” pensieri, massime, aforismi che la Vostra, la Nostra... e la Loro mente crei, abbia creato e continui a creare nei secoli a venire. Queste “pagine” si aprono a “Voi”, dunque, alla Vostra voce e al Vostro pensare libero, forte, pieno di significati, ma allo stesso tempo, rispettoso delle idee altrui e della liceità espressiva, nella convinzione profonda che “la libertà dell'uno abbia come confine quella dell'altro”.

Ars Prosit Semper

Sandro Cervelli

QUALCHE PENSIERO SULL'ARTE

L'arte è il versante estetico della matematica, anzi, è l'ottenimento della perfezione in termini di essenzialità. Una perfezione dinamica dove il risultato di sintesi di un'opera rappresenta il primo elemento di una successiva analisi: analisi di ricerca, travaglio creativo. Nell'opera d'arte semplicità, perfezione ed essenzialità, sono obiettivi di conquista e risultati di un'ascesi perché... beh, o semplicità, spirito di sintesi e perfezione sono realtà presenti nell'animo dell'artista, o ciò che questi compone è illusorio, fata Morgana (il mondo dell'arte è pieno di spacciatori d'illusioni). Mah! ... e la matematica? Ecco: quando un'opera è “d'arte” gode di una proprietà comune anche alla matematica, ovvero, che ad essa nulla si può aggiungere né togliere senza snaturarne il risultato, esattamente come *due più due fa quattro*. In definitiva il quadro – o la musica, o il componimento poetico – che raggiunge la cifra artistica, diventa un'equazione estetica.

Può sembrare strano, ma proprio questo rigore scientifico portato sul piano estetico, introduce l'opera nell'area della poesia autentica, capace di sollecitare l'intelletto e commuovere l'anima.

A questo punto il messaggio di sintesi, semplicità e perfezione, proclamato dall'elaborato artistico, diviene cultura di significato universale; universale, cioè universalmente comprensibile.

Dunque l'arte è Vita? Sì, ma con la V maiuscola: essa è ciò che dell'uomo ha maggiormente a che fare con la Vita, con la Creazione e con il Creatore: con Dio.

Una pittrice, ora scomparsa, Anna Inzani, diceva: “L'arte è preghiera”. A ben pensare, a noi artisti, gente impegnata a carpire dalla trascendenza spazi di luce, armonie di colori, di suoni o di versi, non sarà difficile darle ragione.

Duilio Marchesini

CONSIDERAZIONI DI UN'ANALISI

La crisi del mondo dell'arte ormai non è una cosa negabile e nascondibile; non è neppure strano parlare di “**sindrome da psicosi da spionaggio industriale**” e “**sindrome da curiosità repressa e psicosi del vorrei ma non posso**”. Il carattere professionale di questa affermazione forse sarà discutibile, ma come definizione generica per affrontare un problema presente in questo ambiente, potrebbe essere accettata.

Il primo caso clinico, inteso solo a carattere nominale, riguarda quei comportamenti insoliti che ci si trova ad affrontare quando la pressione della concorrenza si alza di tono; è così che galleristi o loro persone fidate si trasformano improvvisamente in investigatori in incognito, che osservano e studiano l'avversario, facendo a volte apparizioni tanto sconclusionate quanto di una frettosità inimmaginata nel momento in cui si sentono scoperti.

Il secondo caso riguarda invece la gente comune e l'irrefrenabile voglia di capire cosa sta accadendo nel proprio quartiere, chi sono i nuovi proprietari di un esercizio e quale sarà mai la loro attività. Guadagnarsi la fiducia dei viandanti non è cosa facile, ma è praticamente impossibile cancellare dall'immaginario comune, l'idea che una galleria d'arte non sia solo un punto commerciale come gli altri, il cui unico scopo sia trasformare il curioso in cliente costringendolo all'acquisto di opere non volute, ma un luogo dove poter, innanzitutto, fruire gratuitamente dell'arte dei nostri contemporanei contemporanei (non è errore di battitura, ma una sottolineatura alla diversità di questa, dall'arte contemporanea comunemente catalogata nei libri) e scambiare idee su un mondo a cui ultimamente si dà poca importanza (a meno che non abbia carattere

ufficiale). Quindi, non sforzatevi ad allungare il collo più dell'umanamente possibile, entrate e vedrete che uscite pesando allo stesso modo di quando siete entrati, senza l'aggiunta di nessun acquisto forzato; e se avete domande, dubbi su una delle opere esposte, non abbiate timore a chiedere, perché non costa nulla.

Alessia Cervelli

AVALON DA MITO A ... PUB

In una scenografia medievale riuscita, in un locale in cui paggi, rigorosamente vestiti alla foggia dell'Evo Medio, servono ai commensali vivande e libagioni mentre cornamuse ed archi diffondono, da ben dissimulati altoparlanti, musica celtica d.o.c., non pochi tra noi si sono ritrovati insieme per una cena rigorosamente dai gusti trecenteschi. Bandite patate, melanzane, pomodori, peperoni, fagioli e altre “spezie nostrane” (che non sono tipicamente “mediterranee” come i più credono) giunte sulle tavole cinquecentesche (ossia dopo la scoperta delle Americhe), si è potuto gustare pietanze dal gusto “particolarissimo”, elaborate e “ricavate” dall'interpretazione di racconti e resoconti di feste, cerimonie e occasioni “mondane” che siano assunte agli onori della cronaca dall'anno Mille fino alla fine del '300 (periodo in cui sono più frequenti ed attendibili le fonti). Così involtini di pancetta e prugne, con contorno di lattuga e mele agli agrumi, una minestra accattivante di farro e ceci in crosta di pane (davvero originale), seguita da un corposo stinco di maiale e da libagioni di Ippograsso, un vino fortemente speziato ed aromatico servito in autentici corni di bue sorretti da draghi bronzei. A rifinire e finire, una torta di graminacee farcita di frutta secca, noci e miele. Cena apprezzata ed apprezzabile in locale intricante d'alabarde, spade e scudi, che riutilizzeremo stante la disponibilità di Massimo Poeta, il proprietario, cultore di storia medievale, che ha illustrato con ampi particolari e notizie storiche il mondo ed il modo di nutrirsi dell'uomo medievale. Alla prossima... forse una mostra associata alla cena!!

S.C.

ARTETI AMERO' FINO AD AMMAZZARTI

Gesto istantaneo, compulsivo, senza senso... chissà forse il grande maestro Fontana si era semplicemente stancato di quel che era la visione comune di un'arte figurativa a scapito della nascente e sempre più diffusa arte informale. Di teorie sulle sue opere ne sono state elaborate centinaia, chi vedeva nei famosi, quanto ormai inflazionati tagli, un modo per creare una pittura / scultura intesa cioè come un'opera visibile a 360° gradi, un

modo per andare al di là della tela e scoprirne i significati filosofici e psicologici che si nascondevano dietro di essa; perché mai quindi porsi delle limitazioni? E' stato detto anche che questo insolito modo di far opere, fosse quasi una riproduzione dell'organo sessuale femminile; tutte teorie illustrissime, non tutte qui citate, motivate da fior fior di pubblicazioni attendibili, ben costruite e sicuramente molto apprezzabili dal punto di vista intellettuale.

Ma se il primo di quegli squarci che lacerarono la superficie, fosse stato solo il risultato di un raptus d'ira, causato dalla troppa devozione e dalla passione che Fontana aveva verso l'arte, o peggio, fosse dovuto ad una disillusione? E se tutto ciò che venne dopo, come la genialità che fu riversata su questa elaborazione, fosse stato solo un caso fortuito e fortunato?

Non me ne voglia nessuno per questa mia osservazione, sicuramente già balenata in molte altre menti e con molte probabilità già pubblicata da tempo, essa è solo il frutto di considerazioni scaturite dalle tante discussioni sull'interpretazione di un'opera d'arte, il cui significato spesso non è esplicito, e ancora più spesso non è così complesso come ci si sforza di teorizzare.

A.C.

ALL'EPIREO DI VIA PANDOSIA 90 ANNI DI DADA

Nel nuovo, sofisticato spazio espositivo e culturale della Galleria L'Epireo, posta in via Pandosia, nel centralissimo quartiere Laterano di Roma, ha quindi – come dire, finalmente, nell'a volte asfittico scadenario culturale romano – avuto luogo un evento di carattere innovativo, lo scorso 10 marzo.

Ossia, un incontro che non è solo un incontro; ma un messaggio diretto verso gli artisti, verso i fruitori e soprattutto creatori di arte contemporanea.

“Ero presente con i miei dodici figli quando Tristan Tzara, l'8 Febbraio 1916 ha creato la Parola...ciò avveniva a Zurigo...mentre mi infilavo una brioche nella narice sinistra...”

E' Han Arp, alsaziano, fuggiasco di guerra come tutti, creatore di grandi produzioni informali, a dare il messaggio; che il Futurismo e il Cubismo hanno ed avranno vita breve e devastante; che un nuovo termine si pronuncia minaccioso all'orizzonte, dalla Zurigo anarcoide; balbettio? Cavallo a dondolo ?

Der Dada. “Dada è un microbo vergine...che tende all'assoluto...”, “dada è come le vostre speranze...nulla...”, “Dada non è dada”, “Dada di lei se ne frega”, “Tutti noi eravamo dada prima di dada...” ed altro.

Manca una definizione univoca; qualcosa che definisca con chiarezza la matrice di un immenso esperimento culturale, che avrebbe stravolto l'intera arte mondiale, nel raggio di pochi anni, un soffio, dal 1916 al 1922-23, quando dalle sue smorfie giocose e disperate sarebbe nato un Surrealismo sperimentale e psicanalitico la cui lezione non sarebbe mai terminata, sino ad adesso.

Perché se Dada non è nulla, ciò simmetricamente significa che è tutto.

Lo sperimentalismo linguistico felice del del romeno – parigino Tzara; la genialità ironica di Marcel Duchamp; più tardi l'aggressività spettacolare del duo Bunuel – Dalì.

ARTE, PENSIERI E PAROLE

SOGNI

**Vieni con me anche tu
nella valle serena
dove faggi stancati
trasudano ombre**

e le foglie rincorrono i sogni.

**Ed i bimbi contenti
sorriscono ancora
e tappeti di fiori
sciorinano amore.**

Vincenzo Belcastro

PREGHIERA

**L'anima mia salva
da una prigione di illusioni,
il corpo mio libera
dai subdoli vincoli
che a questa terra mi legano
e la carne mia plasma
l'essenza rendendomi,
mera e triste desolata
spiritualità
in cui tutto ha senso
se tu, amante e carnefice,
mi fai tua.**

A. C.

UNA CANZONE

**Annego i miei pensieri
nella profondità
della mia tristezza.**

**Leggo nell'Aria
pagine di giorni lontani.
Sento**

**amaro
il desiderio di Te.**

**Lunghe ombre
scivolano**

**vorticosamente
vicino a me.**

**Basterebbe avverti vicino
quando l'Alba
bacia le mie mani
per vivere.**

Ricordo

**lontano
una canzone
che sospira
la Tua voce.**

Anna Salvati

Le maschere arfricane di Hans Arp; la buffoneria malinconica del teatrante Hugo Ball; la psicanalisi sognante di Max Ernst. Questi sì, i migliori cervelli della propria generazione.

E Francis Picabia cantava, nel primo Manifesto del movimento:

“Cosa fate lì
seri come ostriche allineate
perché voi siete seri, non è vero?
Seri, sino alla morte.

La morte è cosa seria, nevero?

SI MUORE DA EROI O DA IDIOTI, CHE E' PROPRIO LA STESSA COSA...

Solo Dada non muore
tutt'al più si fa un viaggio
onore, onore del denaro

l'uomo che ha denaro.

L'onore si compra e si vende come...”

Gli anni passavano, Caporetto e Verdun infuriavano, ed i dadaisti impazzavano.

Lentamente i cannoni svanirono, la pace tornò, reperendo un'Europa del tutto esausta, dissanguata.

Una sola nazione restò inerte al messaggio dada, una sola: la nostra.

Inerte al messaggio, al movimento storico.

Storicamente assente a ciò. Crudelmente provinciale, periferica.

Alessandro Cervelli, Direttore Artistico dell'Epireo nonché poeta ed appassionato di avanguardie culturali, ha saggiamente messo in atto, quindi, nella scadenza messa in atto, il valore nazionale dell'anniversario.

Perché, di fronte ai numerosi artisti presenti, tra cui ci piace citare per il loro intervento diretto creativo ed artistico Vincenzo Belcastro ed Anna Salvati, l'introduzione ha messo quindi in evidenza il diretto rapporto che unifica i moderni artisti informali a quelle lontane avanguardie.

Tutti gli artisti; ed in prima linea quelli presenti all'Epireo, collegati ad una ricerca culturale diretta, sincera ed aperta, e giustamente orgogliosi di ciò.

L'intervento del critico, ossia di chi scrive, collegato da lontani ricordi giovanili anni '70 alla frequentazione, in particolare teatrale, del neodadaismo, quasi assente in Italia, ha anch'esso teso alla ricollocazione dell'artista contemporaneo nella diretta chiave di riscoperta del movimento. Dada, entità ribelle, sopravvissuta a tutte le piene dei fiumi europei, viveva quindi nelle pennellate degli artisti presenti; nella loro ribellione mistica e composta, nella loro sacrale capacità di creare

ed amare; nella loro funzione di guida per gruppi ed intere collettività, guida artistica e spirituale. Un martellamento

subdolo – quello del neoconsumismo, della produzione di massa – si abbatte oggi sui nostri artisti; come una volta il peso delle dittature su quelli d' un tempo.

Ma ormai oggi tutta l'arte onestamente concepita, non solo neodadaista quindi, è veramente un microbo vergine, teso ad un assoluto morale; e nulla può ormai frenare la pennellata di chi orizzonta il proprio pensiero sulla vita dell'anima, e non sulla qualità del portafoglio e della sua canina, suprema indifferenza dominatrice.

Ed è così che, con una certa commozione, e ringraziando tutti, ho potuto rammentare a fatica alcuni versi in libertà della mia produzione dadaista di allora; protesta gioiosa, forse acerba, così isolata dai contesti di cultura di massa e dai divertimentifici cerebrali di un attimo, che illudono e poi stritolano gruppi ed individui:

“...le bastonate riprese dalla criminalità, voi pucci immacolati, incatenati dalle pecore, in tal modo non conoscete bene i parassiti razza suicida...”

Alfredo M. Barbagallo

Galleria d'Arte Contemporanea

L'EPIREO

Via Pandosia 28

00183 Roma

Tel. 06. 77. 07. 68. 99

Cel. 340. 29. 83. 956

www.epireo.it